

PALCOSCENICO Sopralluogo delle istituzioni a Volterra per realizzare il nuovo spazio sognato dal regista della **Compagnia della Fortezza**

L'utopia di Punzo sta per diventare realtà: "semaforo verde" per un teatro nel carcere

«Sì, la palla lanciata in aria sta diventando sole nell'aria incancellabile!». Queste sono le prime frasi postate su Facebook dalla poetessa Lidia Rivielo, a lungo collaboratrice e amica di lunga data della **Compagnia della Fortezza**, alla notizia che il 3 agosto scorso, nel pieno della settimana dedicata interamente al debutto nazionale e alle repliche di "Naturae - ouverture", il nuovo spettacolo di Armando Punzo, si è avuto un sopralluogo che ha posto all'ordine del giorno lo sblocco dei fondi destinati alla costruzione nei prossimi anni di

una sala teatrale nel carcere di Volterra, individuando anche il luogo fisico dove collocare il nuovo spazio, vicino al passeggio della torre del Mastio.

Questo è stato un passo essenziale e decisivo per la realizzazione della più affascinante e utopistica realtà immaginata da Punzo per la sua compagnia: avere finalmente - e dopo trent'anni - un teatro stabile in carcere dove poter lavorare, sperimentare, leggere, studiare e realizzare gli spettacoli. Al sopralluogo, con Punzo e la direttrice organizzativa della **Compagnia della**

Fortezza Cinzia De Felice, hanno preso parte il vicepresidente della regione Toscana, Monica Barni, il garante regionale dei detenuti Franco Corleone, l'assessore alla cultura del Comune di Volterra Dario Danti, gli ingegneri della Sovrintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Pisa e Livorno, il provveditore alle opere pubbliche di Toscana Marche Umbria Marco Guardabassi, il viceprovveditore del Prap Rosalba Casella, architetti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, rappresentanti della fondazio-

ne Michelucci. I risultati del sopralluogo sono stati riportati e commentati da alcuni dei partecipanti il giorno dopo nell'incontro seguito alla replica dello spettacolo.

La discussione e la posizione espressa da tutti ha fatto rilevare, per l'alto livello dei contributi, come il teatro sia stata la scintilla scatenante della mutazione avvenuta a Volterra, sia nel rapporto del carcere con la città che in quella da istituto chiuso a realtà aperta alle relazioni con gli altri. ■

Fabio Francione

Un'immagine dello spettacolo nel carcere di Volterra (foto Stefano Vaja)

